

ISOLA : UNA TERRA DA TANTI VISITATA, DA POCHI AMATA

Omelia del parroco al termine della Festa sul mare della Madonna Greca, il 5 agosto

Siamo così giunti, in questo Santuario, al termine di un pellegrinaggio che da secoli rinnova l'evento significativo e determinante per questo territorio, della visita di Maria.

Riprendo il filo della riflessione iniziata giorno tre a le Cannella, dopo la proclamazione del Vangelo della visita di Maria ad Elisabetta. Questa visita di Maria che dall'oriente sbarca sui nostri lidi non fa che manifestare una delle caratteristiche fondamentali delle personalità della Madonna: quella di essere una donna in cammino che va a *visitare* e visitando a portare qualcosa di determinante per le persone visitate. Andando da Elisabetta vi porta lo Spirito Santo e la sua fede incrollabile nella fedeltà di Dio alle sue promesse per l'umanità, fedeltà che si manifesta attraverso gli umili, come lei, nei quali e con i quali compie grandi cose. Andando a Betlemme, per compiere un atto di legge, il censimento (vedete quanto è antica la legalità, non è una scoperta di questi giorni!), vi porta l'Incarnazione del Redentore dell'umanità che viene annunciata agli umili, i pastori. Andando in Egitto per fuggire alla prepotenza del potere compie faticosamente una testimonianza di difesa estrema nei confronti di Gesù e così fino alla visita agli sposi di Cana, ai viaggi a Gerusalemme, al Calvario e infine al Cenacolo, dove fa nascere il dono della Chiesa al mondo.

Questo pellegrinare di Maria è sempre guidato da un fine, da una missione, da un dono. Così è, pensiamo, la visita di Maria dal mare che da secoli si rinnova in questi luoghi: Essa ci viene a portare attraverso l'icona greca "*eleousa*", il dono della misericordia e della tenerezza del Padre, offrendoci Gesù. Sa che ne abbiamo estremo bisogno perché deboli, fragili, divisi, confusi, peccatori! Il dono di Gesù, della sua parola, del suo esempio diventano per noi la via maestra per guardare al nostro oggi e imboccare la giusta direzione nei giudizi, nelle scelte, nelle attività. Partendo da queste considerazioni permettetemi ora di guardare con voi alla nostra realtà odierna.

Questi nostri luoghi e le popolazioni che qui hanno vissuto sono stati visitati non solo da Maria, ma da tanti altri e per diversi motivi: c'è chi è venuto per rifugiarsi scappando da persecuzioni o da condanne (pensiamo ai Greci ma anche alle migliaia di immigrati di questi anni, anzi di questi giorni), c'è chi è venuto per distruggere (pensiamo ai Saraceni), c'è chi è venuto per conquistare (pensiamo ai Normanni, agli Spagnoli, ai Francesi, ai latifondisti prima del regno di Napoli e poi del regno d'Italia), c'è chi è venuto come imprenditore per impiantare produzione e progresso specie nel turismo ma anche chi è venuto per prendere e portare via (pensiamo a qualche mediatore dei prodotti agricoli ma anche a certe compagnie che sono nate e scomparse nell'arco del breve godimento di privilegi economici, facendoci tribolare non poco per i nostri spostamenti), c'è anche chi ormai, dicevamo l'altro ieri, atterra a cadenza programmata per venire a dirci chi siamo, per far conoscere e studiare con la lente di ingrandimento a chi si raduna nelle nostre zone (noi siamo sempre ospitali!) la strana gente che abita questi territori (tralascio i vari titoli) gente insomma da rinchiudere in un recinto per essere di nuovo rieducata o guardata a vista! Ci pare troppo e siamo stanchi di queste etichette generalizzanti.

Siamo stati e saremo sempre contro la 'ndrangheta, i suoi metodi, la sua "cultura". Tante nostre azioni lo dimostrano.

Centocinquanta anni fa venne dal Piemonte (che strane coincidenze con i nostri giorni!) qualcuno che, baionetta in pugno, diceva di volerci uniti in un solo popolo ma poi queste nostre terre, questa nostra gente, sperimentarono d'essere diventati colonia piemontese!

Tuttora siamo considerati figli minori di un'Italia che ci guarda dall'alto in basso.

Siamo nell'epoca dei processi mediatici e c'è chi avendo a disposizione grandi giornali nazionali, televisioni e web non perde occasione per dileggiare e farsi maestro di legalità, al punto che chi non si schiera per una bandiera che viene fatta sventolare dappertutto, ormai rischia di essere etichettato in nero. Abbiamo sempre amato la collaborazione ma mai a queste condizioni!

Noi siamo altamente fiduciosi nella giustizia e nell'opera infaticabile della Magistratura e delle Forze dell'ordine. Li ringraziamo qui pubblicamente a nome di tutti gli isolani.

Così come siamo rispettosi del dovere di cronaca e quindi di denuncia delle cattive azioni senza dimenticare però il rispetto, la dignità e la tutela delle persone singole come di un popolo intero quale il nostro. Ameremmo tanto che i giornali si preoccupassero di aggiornare altrettanto vistosamente il mondo anche sulle tante cose belle che facciamo (compreso il buon uso ormai decennale degli immobili confiscati) e per le quali possiamo essere (udite, udite) anche di esempio ad altri! Ripetiamo: tutti dobbiamo amare e costruire la legalità ma nessuno può pensare di averne l'esclusiva.

Qui l'abusivismo ha imperato, è vero, ed è un grande male, ne vediamo le tante brutte conseguenze, ma non dimentichiamo che esso esiste anche perché qualcuno, per calcolo politico o per altro, lo ha permesso.

E' improprio colpevolizzare sempre e soltanto la gente comune!

E' certo comunque che la vera legalità la si costruisce quotidianamente soprattutto con i fatti come l'educazione costante dei piccoli, dei fanciulli, della famiglia, dei volontari, la creazione di strutture, posti di lavoro, nel rispetto delle leggi e della dignità della persona, progetti di sviluppo, associazioni, iniziative culturali.

Questo modestamente, e spesso in silenzio, ma anche alzando la voce e con manifestazioni, quando è stato necessario, stiamo facendo da anni anche con tanti rischi e ciò riteniamo non vada dimenticato e misconosciuto frettolosamente come si sta tentando ultimamente. Lasciatemelo dire: centinaia, migliaia di persone stanno lavorando qui onestamente.

Una volta tanto incoraggiamole, mostriamo gli aspetti positivi non solo dei nostri luoghi ma anche di tantissima nostra gente!

Siamo prossimi alle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Qui dietro c'è un monumento ad un uomo, Antonio Rosmini, che ha ispirato tutta la nostra azione. Quest'uomo nel lontano 1823, coraggiosamente, nel cuore dell'impero austro-ungarico, invasore dell'Italia, pubblicamente faceva questa preghiera che vi accenno soltanto in parte:

“Onnipotente che prediligi l'Italia, che concedi a lei immortali figlioli, deh! Dona altresì ad essa, benignissimo, la conoscenza dei suoi alti destini...rendila avida di liberi voti e di amore, di cui è degna più che di tributi e di spavento: fa' che in se stessa trovi felicità e riposo, e in tutto il mondo un nome non feroce ma mansueto.”

Questa preghiera in una serata tanto importante vogliamo rivolgerla più che all' Onnipotente, alla nostra Madonna perché interceda presso di Lui. Lei ha prediletto e predilige Isola più e meglio di tanti altri. A Lei che ancora una volta viene a visitarci chiediamo il dono di continuare a manifestare il suo dolce volto agli isolani rendendoli avidi di quella libertà e unità, figli di un amore che è preoccupato soprattutto di valorizzare le tante, ottime capacità e risorse che ci sono tra noi.

Ringraziamo ancora la Madonna Greca e invociamola come nostra Regina, vita, dolcezza e speranza.